

mento con leggi ad personam e voti di fiducia su provvedimenti-manifesto, avesse lavorato per una buona legge sul fine vita. Eluana ora viene usata da Berlusconi per attaccare il presidente della Repubblica».

NO ALL'INTEGRALISMO

Commento molto duro anche da Massimo D'Alema, che non risparmia frecciate a Di Pietro: «Voglio esprimere solidarietà per il suo equilibrio al capo dello Stato, in un momento delicato, in cui si può aprire un conflitto e quando qualcuno lo definisce dormiente». Aggiunta: «È angosciata la guerra meschina dell'integralismo cattolico che restringe la vita a quella dei nascituri e dei morituri e molto meno si preoccupa della vita di chi vive. Così si spacca la coscienza del Paese - ha proseguito D'Alema - noi abbiamo bisogno dell'apporto cattolico ma se si interpreta in chiave integralistica si finisce col dividere la coscienza del Paese».

Duro anche Bersani: «Le scelte di Berlusconi costituiscono una lesione di alcuni pilastri fondamentali della democrazia repubblicana». «È su questo punto, al di là del merito della vicenda, che devono pronunciarsi tutte le forze politiche e parlamentari responsabili». Livia Turco, ex ministro della sanità, definisce Berlusconi «eversivo e arrogante». Tuttavia,

NICOLA LATORRE

Dialogo?

«Con questo decreto che cancella una sentenza è difficile aprire un confronto sulle riforme costituzionali e non solo».

che nel Pd la vicenda Eluana mettesse in risalto differenze era prevedibile. La teodem Binetti lo fa in modo esplicito: «Il Pd - dice - deve dimostrare di aver fatta sua anche l'anima che difende la vita ad ogni costo. Altrimenti, sarà solo una ripetizione degli esperimenti falliti in passato».

Tuttavia il vero problema con cui il Pd si troverà a fare i conti è il nuovo macigno che Berlusconi ha gettato sulla strada del confronto. Già la vicenda dei medici che possono denunciare i clandestini, ha messo in contrapposizione il Pd e la Lega dopo il confronto sul federalismo, adesso lo strappo fa capire che Berlusconi ha in mente solo una campagna elettorale. ❖

IL LINK

IL SITO DEL PARTITO DEMOCRATICO
www.partitodemocratico.it

→ **Incostituzionale** Unanime il giudizio. Fa eccezione Baldassarre

→ **Onida:** non mi si strumentalizzi. Incommentabile quel decreto

I costituzionalisti: sbagliata la decretazione d'urgenza

Il presidente emerito della Consulta Vassalli: «Non si può varare un decreto su un caso singolo». Ainis sullo strappo del governo nei confronti del Quirinale: «Un conflitto che ha il sapore di oltraggio».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Il decreto legge era incostituzionale e il capo dello Stato non poteva che rifiutarsi di firmarlo. Il giudizio dei costituzionalisti è unanime, con eccezioni che si spiegano da sole (l'ex presidente Rai Antonio Baldassarre o il docente della Lateranense Cesare Mirabelli). Codici alla mano, professori di diritto e presidenti emeriti della Corte costituzionale spiegano perché il governo ha sbagliato a ricorrere alla decretazione per far fronte al caso di Eluana Englaro e perché Giorgio Napolitano ha agito correttamente

Dice Vassalli

«È un testo ad personam. E va contro una sentenza definitiva»

non consentendone l'emanazione. Chi fatica a commentare è Valerio Onida, citato dal governo come riferimento per la stesura definitiva del testo. L'ex presidente della Consulta non ci sta a vedere «strumentalizzate» le sue parole (l'altro ieri aveva definito incostituzionale la prima bozza del decreto in quanto anticipava «una scelta legislativa sul testamento biologico», e il governo ha corretto il testo aggiungendo all'inizio «in attesa dell'approvazione...»). E dice lapidario: «Disconosco nella maniera più assoluta qualunque mia partecipazione alla stesura del testo di un decreto legge che non ritengo nemmeno di

commentare».

CONFLITTO TRA POTERI

Giuliano Vassalli punta il dito sul fatto che quello approvato al Consiglio dei ministri di ieri mattina era «un decreto legge su un caso singolo», il che evidentemente contrasta con il carattere di universalità che devono avere le norme giuridiche. Ma ancora «più grave», secondo il presidente emerito della Consulta, è «il problema dell'esercizio della giurisdizione» di un decreto contrario a una sentenza definitiva. «Come si fa ora a riportare la questione sotto i requisiti della necessità e urgenza? Mi pare che così si aggravava un caso tragico con la ridicolizzazione del Paese». Quanto poi al mo-

do «strampalato» in cui è formulato il testo del decreto, Vassalli non si spiega come possa «un legislatore serio fare un provvedimento d'urgenza in attesa di una legge che non si sa quando arriverà». Insomma, per l'ex presidente della Corte costituzionale «il capo dello Stato ha esercitato una sua attribuzione costituzionale» non firmando il decreto, e non è per il comportamento del Quirinale che ora «siamo di fronte a una crisi, a un conflitto tra presidente della Repubblica e governo».

L'OLTRAGGIO

Berlusconi, in conferenza stampa, ha tentato di scaricare sul Colle la responsabilità dello scontro istitu-

Sul potere di firma Ceccanti: «Napolitano è il garante della nostra Carta»

zionale, prendendosela con l'«innovazione» della lettera di Napolitano fatta pervenire a Consiglio dei ministri in corso. Ma per il costituzionalista Michele Ainis non è stato affatto questo lo scandalo: «Avvengono normalmente dei contatti informali. E questi contatti sono avvenuti, anzi sono stati anche rivelati. Ma nonostante una serie di perplessità, a mio avviso più che fondate, siano state avanzate dal Capo dello Stato, il governo ha varato un decreto. Il conflitto degenera in rissa, e la rissa ha quasi il sapore di un oltraggio. Qui siamo oltre le parole pronunciate da Di Pietro sul capo dello Stato, ci sono degli atti, dei fatti».

Il capo dello Stato è garante della Costituzione, spiega Stefano Ceccanti, fino alle estreme conseguenze: «Se un decreto viene giudicato incostituzionale, non firmarlo rientra nei poteri del Presidente della Repubblica, che risponde anche di alto tradimento alla Costituzione». Questo i costituzionalisti lo sanno, così come conoscono tutti i precedenti rifiuti di emanazione. Alessandro Pace ne ricorda «almeno dodici». Il presidente dell'Associazione italiana costituzionalisti lo aveva spiegato prima ancora che il governo varasse il decreto che si trattava di un provvedimento incostituzionale, comunque lo si giudicasse: non ci sono i requisiti di necessità e urgenza per la disciplina del fine vita e «il caso Eluana è già stato risolto dalla Cassazione». ❖

L'interrogazione

Il ministro Sacconi e il conflitto di interessi

Sette mesi fa la sen. Francesca Marino, Pd ha presentato un'interrogazione sul probabile conflitto di interessi tra il ruolo del ministro Maurizio Sacconi alla Sanità e quello della moglie, Enrica Giorgetti, direttore generale di Farmindustria. Nessuna risposta. «Per quale ragione?» domanda la senatrice. «Credo - ha aggiunto - che il ministro abbia tutto l'interesse a fare chiarezza su questa vicenda e rispondere su quale sia la politica farmaceutica del governo anche in seguito degli scandali che hanno visto coinvolta l'Aifa (Agenzia italiana del farmaco). Dopo le tristi vicende che hanno compromesso la credibilità del settore farmaceutico, si deve restituire dignità al settore e certezze ai cittadini». Anche capire se il conflitto di interessi esiste e, nel caso, intervenire, è un modo di dare trasparenza e certezze.

N.C.